

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1578

Camillo Bruscbelli
Il Controcambio (13)

1578

IL CONTROCAMBIO

OVVERO

L' AMORE A PROVA
DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO CORRADI
IN TERAMO

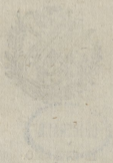
NEL CARNEVALE DEL 1852.



Presso Giuseppe Marsili.
Col Permesso.

IN THE COURT OF COMMONS

J. MORTIMER & OTHERS
PLAINTIFFS
VERSUS
THE EAST INDIA COMPANY
DEFENDERS



Printed by R. D. B. [illegible]
[illegible]

A S. E.

D. NICCOLO' FLUGI

D' ASPREMONT

CAVALIERE DELL' INSIGNE REAL ORDINE
DI S. FERDINANDO, E CAVALIERE DI DRIT-
TO DI S. GIORGIO DELLA RIUNIONE; COLON-
NELLO DI REALI ESERCITI, E COMANDANTE
LE ARMI NELLA PROVINCIA DEL I.^o
APRUZZO ULTRA

ECCELLENZA

La seconda Opera, che andrà a rappre-
sentarsi su queste scene nel corrente car-
nevale, è quella che porta per titolo il CON-
TRACCAMBIO, ossia L' AMORE A
PROVA Musica tutta nuova, scritta e-
spressamente per questo Teatro dal bravo
Maestro di questa Cappella Aprutina, e del
Real Collegio, Sig. Camillo Bruschelli.

Io mi fo ardito offrirne la dedica all' E.
V., e fidando pienamente nella generosità
del di Lei cuore, che tanto si distingue nel
proteggere le belle Arti, son certo che vor-
rà benignarsi di accettare di buon grado
una sì tenue offerta, e di permettermi che
possa con il più profondo rispetto dichia-
rarmi di V. E.

Teramo il dì

Um. Obbl. Ser.

RAPPAELE FAGOTTI.

ATTORI

IL RE DI POLONIA,
Sig. Michelini

IL BARONE SIGISMONDO LOV-
VINSKI, Padre di
Sig. Pelagalli

ELISA, promessa sposa al Duca di
Calitz, *Signora Benelli.*

EDUIGE altra figlia del Barone,
Signora Valentini.

IL DUCA ALBERTO DI KALITZ,
Sig. Fagotti.

GRIFONE corriere del Duca
Sig. Michele Tucci.

CRISPINO Cameriere
Sig. Quirino Sardella.

*La Scena è in un Castello della Polonia
appartenente al Barone.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Giardino entro il recinto del Castello:
In prospetto palazzo con porta
praticabile.

*Crispino con servi venendo dal palazzo,
indi il Barone.*

Cri. **Q**UI chiamar ci fa il padrone,
Or da noi che mai vorrà?
Qualche nuova confusione,
Qualche strana novità.

L'aspettiamo già da un' ora,
Nè arrivar si vede ancora.

Servi Zitto, zitto, ecco il padrone!
Ei sen vien da questa parte.

Cri. Ritiriamoci in disparte:
Ch' ei ci chiami aspetteremo:
Sentiremo che vorrà.

Si ritirano verso il fondo della scena.

Bar. Mi scherza d'intorno
Ridente la sorte!
Già sorge quel giorno,
Che lieto mi fa!

A un grande di Corte
Si annoda mia figlia:
Che fauste ritorte!
Che illustre famiglia
Di Duchi, e Baroni,
Di gran Signoroni,
Di Eroi co' mustacchi

Più chiara la gloria
De' fasti Polacchi
Or or renderà!

E a tanto splendore
Son' io riserbato!
Oh lieto! oh beato!
Felice papà!

Ehi! servi! Crispino!
Venite, correte...

Cri. Ai vostri comandi,
Signore, vedete
Che tutti siam quà.

Bar. Figliuoli, prontezza,
Mio caro, attenzione.
Io sono un Barone,
Capite? intendete?
Gran bestie che siete!
Questa è verità.

Crispino e Servi.

Ma quel che volete
Se ancor non si sà.

Bar. Mio genero arriva
Quest' oggi, stasera...
Domani, chi sà?
Che tutto sia pronto,
Sia ricco, sia grande:
Le stanze, le sale,
Gli arredi, le gale,
Le feste di ballo,
Le corse a cavallo,
Le cacce, ed i fuochi,
Le giostre, ed i giuochi,
Prontezza, attenzione,
Buon gusto, ricchezza:

Servire un Barone

Sapete cos' è

Crispino e Servi.

Sissignor, sarà nostro dovere

Secondarvi nel nobile impegno:

Tutto, tutto di voi sarà degno.

E sarete servito da Re.

Bar. Ah! che gioja! che raro piacere,

Se riesco nel nobile impegno!

Ah voi fate che tutto sia degno

Di mia figlia, del Duca, e di me.

I servi viano.

Bar. Or son contento: a stringere il contratto

Qui giunge il Duca Alberto:

Eccellente partito! o brutto, o bello

A mia figlia, cōspetto! ha da piacere.

Cri. Credete?

Bar. E che ti pare! è il non plus ultra

Dell' alta nobiltà, fra gli avi suoi

Conta almen di Sovrani una dozzina.

Ora è ridotto al verde,

È ver, ma ciò che importa? io vo cercando

Nobiltà, non danaro. Orsù, Crispino,

Vanne, e disponi il tutto.

Cri. Non pensate,

Voi servito sarete a meraviglia.

(Corro di tutto ad avvertir sua figlia.) *via.*

Bar. Adesso poi, Barone, ad ogni costo

Convien di quì sloggiare il Colonnello:

Quest' ospite m' incomoda: oh vedete!

In mia casa l' amico s' introduce

Chiedendo alloggio, io volentier l' accetto:

Già corre il terzo giorno,

E di partir non parla, e con mia figlia

Va facendo bel bello il civettone:
Oh riparo ci vuol, non v'è questione. *via*

SCENA II.

Sala nel Castello.

Il Re, indi Eduige.

Re. Dove mi trasse non volendo un folle
Giovanile desio?
Dunque io novello Re, io delle donne
Già mai sempre inimico, or della figlia
Di un mio suddito vivo
Perduto amante, e forse... ah sì mia sposa
Ella sarà; n'è degna? ah prima a fondo
Si conosca il suo core, e se la trovo
Sensibile, e costante
Qual Amor me la pinga, e il cor mel dice,
Io sarò degli amanti il più felice.

Dolce speranza amica

Sento che in sen mi scende:

Sento che amor mi accende

L'alma d'ignoto ardor.

Ah! tu che in cor m'ispiri

Si fervidi desiri,

Tu compii i voti miei,

Deh non tradirmi Amor!

Edu. (Il Signor Colonnello

Chi ritrovar desia, venga, e costante

Sol di Elisa alla porta

Il troverà da sentinella merta.)

Re. (Eduige! agli occhi miei

E' importuna costei.)

Edu. (La mia germana

Nol guarda di mal'occhio...eh furbacchiotti!

Già vi saltò alla testa

L'amorosa follia!

Ah! mi laccra il sen la gelosia!)

Re. (Partisse almen !)

Edu. Posso inchinarmi ?

Re. Oh Eduige !

Edu. Io vi ho forse distratto

Da' profondi pensieri ?

Re. Al Reggimento,
All' armata io pensava.

Edu. Ah ! ah !

Re. Ridete ?

Edu. Altra cura, altr' oggetto !

Re. Io vi assicuro.

E' il labbro mio sincero.

Edu. Scusatemi, signor, non dite il vero *viano*

SCENA III.

Elisa, indi il Re.

Eli. Donzelle, che di amore

Sentite il pizzicore,

Dite se questo Nume

Pena o piacer vi dà ?

Nel petto anch' io lo sento,

Ma il povero mio core

Fra gioja e fra tormento

Spiegarlo ancor non sa !

Talora insolito

Piacevol moto

Nel seno balsami,

Goder mi fa.

Smanioso e torbido

Tormento ignoto

Talvolta l' agita

Con crudeltà.

Oh Amor ! se l' anima

Così mi accendi,

Deh ! ognor propizio

A me ti rendi,

E mi concedi
L' amato bene,
Che gioje, e pene
Provar mi fa!

Re. Alfin, mia bella Elisa,
Io sola ti ritrovo! ma che veggio?
Donde quel turbamento?

Eli. Donde? ah voi non sapete
Qual sorte il rio destino a me prepara?

Re. Oh Cielo?

Eli. Il Duca Alberto
Qui giungerà, quando nol so ma tosto
Ch' ei qui sarà arrivato,
Di mie nozze esser dee stertto il trattato.

Re. (Oimè! qui giunge il Duca!
S' egli mi scovre, il mio disegno è a terra.)

Eli. Ma voi non rispondete?

Re. Il vostro caso
Intesi, e vi compiangio. Or la mia sorte
Da voi tremando aspetto.

Eli. E la temete?
Amo voi solo, e 'l Duca,
Sia qual ei vuol, ricuso.

Re. Anima mia!

Edu. Ma par che giunga il padre...

Eli. Ah! lasciarvi degg' io...

Re. Pensa che sol per te vive il cor mio.

Elisa entra.

SCENA IV.

Il Re indi il Barone.

Re. Amore; io ti ringrazio! ah! non m' in-
ganno!

Ella mi ama, mi adora,

Io son felice! ma il Barone si avvanza!

Fingiam di non vederlo.

siede in disparte, fingendo leggere una lettera.

Bar. (E sempre intorno

Va ronzando alle stanze di mia figlia !

Eccolo là ! ma pure

Ha una fisionomia che t'innamora : ..

No, no; meglio è mandarlo alla malora !)

Buon giorno, Colonnello.

Re. Oh mio caro Barone !

Bar. Che leggete di bello ?

Re. Una lettera,

Che pocanzi dal campo ho ricevuta.

Bar. Forse qualche dispaccio,

Che vi richiama in fretta al reggimento ?

Re. Oibò tutt' altro (ho inteso !)

Mi scrive un Camerata,

Che ancor la guerra non è cominciata.

E trattenermi io posso

Senza difficoltà

Almen dieci altri giorni in libertà.

Sicchè profitterò, caro Barone,

Della vostra cortese esibizione.

Bar. No, no; ci ho ripensato;

Voi fareste malissimo;

Vi par ! diavolo ! un giovin Colonnello

Dar sì cattivo esempio ! e poi se a caso

Il Re, che quì vicino

Ritrovasi a diporto, ed ogni giorno

Va visitando i feudi del contorno,

Vien a saper che voi . . .

Re. Oh di questo non temo: il Re, sappiate,

Mi vede di buon occhio:

Bar. (Non ho più sofferenza !) eppure . . .

eppure . . .

Oh insomma, Colonnello,

Vi consiglio a partir .

Re. Capperi! dunque

Così alla brusca voi mi congedate?

Bar. Di grazia perdonate ,

Ma vi è la sua ragione :

Sappiate, che quest' oggi

Giunge il Duca mio genero.

Re. Davvero!

Bravo! avrò di abbracciarlo un gran piacere

(Qui riparo ci vuole .)

Bar. (L' amico sta pensando a' casi suoi:

Incalziam l' argomento .) Ebben?

Re. Dunque,

Voi volete, che io parta!

Bar. Appunto,

Re ridendo. Ed io

Partir non posso.

Bar. Oh cospetton! non posso!

Come sarebbe a dir!

Re con fuoco Sarebbe a dire...

Che voi... che io... basta, non più, fra poco...

Bar. Fra poco che sarà?

Re Nulla: fra poco,

Caro Baron, vi passerà quel foco.

A un mio cenno, ad una sola

Semplicissima parola

Questo tuono di comando

Il Barone deporrà,

Di super, di confusione

Mezzo morto resterà .

Bar. La cotisiglio, Colonnello,

A star meco più in cervello,

I miei pari almeno apprenda

A trattar con civiltà .

Non si parla ad un Barone
Con quel tuon di maestà :

Re. Chi son' io se voi sapeste,
Tanto altero non sareste.

Bar. Via . . . chi è lei ? . . .

Re. Io son . . . (che imbroglio !
Ah ! svelarmi ancor non voglio .)

Bar. Le sue grazie sto aspettando . . .

Re. (Un ripiego vo cercando ,
E trovarlo ancor non so .)

Bar. Cosa diavol va pescando ?
Io capirlo ancor non so .)

Alle corte : rispondete :

Mio signor ! sù via chi siete ?

Re. Io chi sono ?

Bar. Sì , vi dico .

Re. Sono un vostro grande amico .

Bar. Grande amico ?

Re. Grande assai !

Bar. (Ma chi diavolo è costui ?
Qual sospetto ! fosse mai ?)

Re. Grande amico , e poi chi sa !

Bar. (Or capisco questa scena ,
E' mio genero in persona :

Oh che pazzo da catena !

Bella burla in verità !)

Re. (Va imbrogliandosi la scena ,
Il coraggio mi abbandona . . .
Questi è un pazzo da catena ,
E scovirmi converrà .)

Bar. Orsù di più nascondervi
Cospetto ! invan tentate :

Di fingere cessate :

Io vi conosco già .

Quegli occhi , quelle . . .

Quel naso di famiglia ...
 A questo sen venite ...
 Stringetemi , abbracciatemi ,
 Mio caro Duca ...

Re. (Oh diavolo!

Duca ?

Bar. Sì, figlio, e genero ...

Re. Genero! (oh buona) oh suocero!

Suocero mio carissimo!

Non posso più resistere ...

Un bacio per pietà !

Bar. (Oh me fortunatissimo !

Oh testa mia mirabile !

La mia penetrazione

Che colpo ha fatto già !)

(Bravissimo, Barone!

Grand' uomo in verità !)

Re. (L' abbaglio è curiosissimo,

Intanto approfittiamoci:

Il tempo, e l' occasione

Consiglio mi darà.

Che suocero habbione !

Da rider crepo già !)

Il Re entra nelle stanze di Elisa.

Bar. Evviva il Sig. Duca ! chiotto, chiotto

Si era in casa introdotto,

Per scovrire paese, possiar bacco !

E non comprar la gatta dentro il sacco.

SCENA V.

Crispino, e detto.

Cri. Signor Baron

Bar. Che vuoi ?

Cri. Vi vuol la padroncina ...

Bar. Ah si, capisco;

Vorrà dalla mia bocca la conferma

Della bella avventura!

Cri. Dunque è vero!

Bar. Verissimo.

Cri. Oh vedete che caso! Il signor Duca

Tutto sta raccontando alla signora,

E ride come un pazzo della burla!

Che le voleva far d' innamorarla.

Bar. E poi darsi a conoscere

Pel promesso suo sposo... bella burla?

Cri. Ma io non só capirla: da tre giorni

Il Duca stava in casa, e voi...

Bar. Ed io

Che in faccia non l'aveva mai veduto,

Non l'avea conosciuto;

Vedete un pò che strana meraviglia!

Sei pur la gran babbea! vo da mia figlia. *viva.*

Cri. Il caso è assai bizzarro in fede mia!

Alfin ecco contenta

La cara padroncina. Chi è costui?

SCENA IV.

Grifone da corriere, e detto.

Gri. Ehi dite, bello giovine,

Dov' è il signor Barone?

Cri. Che volete!

Gri. Debbo annunziargli, che fra una mezz' ora

Giungerà per le poste

Il signor Duca di Kalitz, lo sposo

Futuro di sua figlia.

Cri. Il Duca! ah! ah!

Gri. Ridete?

Cri. Ah! ah! signor corriere!

Giungeste troppo tardi.

Questa volta la burla è andata a monte.

Gri. La burla?

Cri. Sì, la burla

Del caro signor Duca. Egli è là dentro
Colla sposa, e col suocero.

Gri. stupito. Là dentro?

Cri. Là dentro . . .

Gri. Il Duca?

Cris. Il Duca.

Zi . . . zitto . . . eccolo appunto.

Gri. Oimè chi vedo?

vedendo il Re si ritira, scoprendosi; il

Re non l'osserva.

SCENA VII.

Il Re, e detti.

Re. Crispino, presto,

La mia sposa ti chiama.

uscendo in fretta, rientra

Cri. Vengo . . . ebbene

L' avete voi veduto?

Gri. confuso. Lo vidi.

Cri.

Il signor Duca

Ce la volea far bella. E voi con lui

Eravate d' accordo; lo sappiamo

Che in certe bizzarrie

Il padron vostro è uno de' più esperti:

Ma quì, caro, si sta cogli occhi aperti. *via*

Gri. Io son fuori di me! dunque col nome

Del Duca mio padrone

In questa casa è il Re! ah! non v' è scampo,

Le nozze vanno in fumo. Andiamo, andiamo:

Fuor del Castello appunto

Il padrone mi aspetta. A lui si faccia

Di questo imbroglio esatta relazione.

Oh casi strani! oh povero padrone! *via.*

(17)
S C E N A VIII.

Esterno del Castello con porta praticabile
in prospetto.

Duca di Kalitz, poi Grifone.

Duca. Alfin sarai contenta

Empia fortuna avara!

Quanto mi costi cara

Spiantata nobiltà!

Per me Imeneo già versa

La sua bevanda amara

Addio per sempre, addio

Mia bella libertà.

Orsù non ci pensiamo,

Coraggio, e concludiamoci:

Alfin s' io prendo moglie

So ben perchè lo fo.

Lo fo per pagar debiti,

La prendo pe' contanti,

Di dirlo e di ripeterlo

Difficoltà non ho.

Tra tanti modi, e tanti

Di prender moglie al mondo,

Un modo più giocondo

Del mio trovar non so.

Si prende per affetto,

Si prende per rispetto,

Si prende per consiglio,

Si prende per puntiglio,

Si prende per capriccio,

È vero sì, o nò?

Ed io per medicina

Di tutt' i mali miei

Un poco di sposina

Prendere non potrò?

Ho detto, e lo ridicò,

Lo fo pei contanti ;
Lo fan tanti , e tanti ;
Anch' io lo farò .

Nuotando , sguazzando
Fra l' oro , e l' argento
Felice , contento
Goder me la vò .

Sì , sì , il boccone è amaro ,
Ma inghiottirlo bisogna . E quel ch' è peggio ,
Se il ritratto , che ho avuto , dice il vero ,
Della ragazza il volto mi è antipatico . . .
Eh nulla , nulla ! . . . essa mi reca in dote
Un ricco patrimonio , e questo basta
La pillola a indorar . Ma quanto tarda
A ritornar Grifone ! eccolo : ebbene ?
Il Barone è nel feudo ?

Gri. Oh ! senza dubbio ;
Vi è il Baron , vi è la sposa , e vi è puranco .
Indovinate ?

Duc. Chi ?

Gri. Nol crederete .

Vi è un Duca di Kaluz in carne , e in ossa ,
Che dice di esser voi .
Arrivato tre dì prima di noi .

Duc. Come ! che dici ?

Gri. Il vero .

Duc. Un altro Duca !

Gri. Un altro Duca giovine , bellino ,
Garbato , manieroso ,
Il rubacor di tutta la famiglia ,
L' amor del padre , e l' idol della figlia ,

Duc. E chi è questo impostore ,
Che usurpa il nome mio ! di . . .

Cri. Colle buone
Impestor , pian co' titoli

Se sapeste chi è !

Duc. Vò saperlo . . .

Gri.

È il Re.

Duc. Il Re ! che sento mai ; tu non t' inganni !

Gri. Ingannarmi ! s' io stesso l' ho veduto,
E in palazzo ho mirato

Tutt' i preparativi de' sponsali.

Duc. Anche sponsali ! oh corpo del gran mondo !

Eh ! pur troppo è così ! già son due mesi

Egli vide in mia mano

Il ritratto di Elisa,

E ne restò colpito. Or che veduta

L' avrà più da vicino . . .

Addio speranza ! addio !

Or posso dir che al regio matrimonio

Qui son venuto a far da testimonio.

Gri. Dunque la ritirata

Noi batterem ?

Duc. Che ritirata ! vieni,

E vedrai se il mio ingegno

La palla a ribalzar sarà capace.

Sieguimi nel castello.

Gri. (Mi sembra che perduto abbia il cervello.)

entrano nel castello.

SCENA IX.

Sala come prima.

Il Re, il Barone, Elisa, indi Crispino.

Bar. Orsù, miei cari, io voglio,

Che le nostre faccende

Sian ben presto conchiuse, ed ultimate.

Che ne dici figliuola ?

Elisa. Il voler vostro . . .

Bar. Sì, brava ! al mio volere, or che lo sposo

Hai veduto, e ti piace,
Docilmente ti adatti, e i scorsi giorni
Se io parlava di nozze, erano pianti,
Convulsioni, e deliquj.

Re. Oh via, Barone!
Non la mortificate.

Bar. Oibò: soltanto...

Ma che strepito è questo?

Cri. Ah signor! fate presto...

Venite ad incontrarlo... oh che piacere!

Bar. Chi?

Cri. Fate presto, dico...

A momenti qui arriva.

Bar. Ma spiegati... chi arriva!

Cri. Oh se vedeste

Quanto affabile egli è, quanto è grazioso!...

Bar. Ma chi in malora?

Cri. Il Re.

A 3. Il Re?

Re. Che dici?

(Oh questa saria bella!)

Bar. Il Re! poveri noi!

Tutti Corriamo ad incontrarlo.

SCENA X.

Il Duca, Grifone, Servi, e detti.

Duc. Eccolo a voi.

Eli. Bar. Sire...

Re. (È il Duca!)

Eli. Bar. Quale onore!

Al piè vostro...

Duc. Oh! nol permetto...

Eli. Ba. Ah signore!

Re. (Maledetto!)

Duc. State su...

Re. (Che deggio far?)

A 4. (*Fredd*, ed immobile,

Perpless e tacit

La meraviglia

Restar fa !)

Bar.) Parla tu, mia cara figlia,
Su coraggio, fatti onore...
La sorpresa, e lo stupore
Non mi lascia respirar !)

Re. (Il briccone me l' ha fatta,
E mi ha resa la pariglia:
La prudenza mi consiglia
A tacere, e secondar.)

si ritira indietro.

Eli. Ah signore... perdonate:
Se confusi ci mirate:
Col silenzio dice il core
Quel che il labbro dir non sa ?

Duc. Cari amici, io vel comando,
Complimenti tutti in bando:
Sanfason; trattar mi piace
Alla buona, e in libertà.

Bar. Dunque senza complimenti
Accogliete qui presenti
Il Barone, la sua figlia,
E per giunta di famiglia
Anche il Duca... il Duca... avanti!

al Re.

Dove stà la civiltà?

Duc. Cosa vedo? il Duca Alberto!
fugge sorpresa.

Re. (Aimè! ci siamo!)

Duc. Quà la man... ci conosciamo...
Non è ver?

Re. Tutta bontà...

Della vostra Maestà.

Bar. Sire, in lui riconoscete
Il mio genero futuro.

Duc. Vostro! genero!

Bar. Sicuro.

Duc. Vostro genero! bravissimo!
Bella scelta in verità!

Bar. Re. Grazie a vostra Maestà.

Duc. Orsù che facciamo? altrove passiamo:
Se voi permettete, mio caro Barone,
Il feudo, il palazzo, vo' tutto girar.

Bar. Bl. Si serva, padrone, chi può comandar?

Du. al Ba. Sù via precedete. Consua permissione
al *Re.*

La bella sposina io voglio appoggiar.

Re. Si serva, padrone chi può comandar?

Duc. Vezzosa!

Eli. Ah signore!

Duc. Carina!

Eli. Ah che dite!

Bar. Non fate la sciocca con sua Maestà.

Duc. (L' amico tarocca; dà rider mi fa!)

Re. e Bl. (Soffrire mi tocca; ch'è rabbia mi fa!)

Re. (Ridi, divertiti, fammi dispetto,

Ma se non termina questo spassetto

Oggi la vipera al ciarlatano

O presto o tardi si volterà.)

Eli. (Par che lo facciano per mio dispetto;

Ma se non termina questo spassetto,

Affè la vipera al ciarlatano

O presto o tardi si volterà.)

Duc. (Povero diavolo! prova dispetto.)

Ma se non termina il mio spassetto,
Affè la vipera al ciarlatano
O presto o tardi si volterà.)

Bar. (Il caro genero prova dispetto,
Ma se non opera con più rispetto,
Affè la vipera al ciarlatano
O presto o tardi si volterà. *viano.*

SCENA XI.

Crispino indi Eduige.

Cri. Evviva il nostro Re! quanto è grazioso!
E la mia stella rea

Farmi nascer Regnante ah non potea?

Edu. Crispino, è dunque vero

Ciocchè mi è stato detto

Tornando dal giardin?

Cri. Tutto è verissimo:

Il Duca di Kalitz era nascosto

Nel signor Colonnello,

Ed il Re di Polonia

Venuto è a visitar questo castello.

Edu. Quante cose in un punto! e la germana

Fra la fausta sorpresa, e fra l' arrivo

Del Re sarà restata

Imbarazzata al sommo? ..

Cri. Io non conobbi

Tanto imbarazzo. Vidi ben, che lieta

Dal Re stesso appoggiata

Sia partita di quà.

Edu. S' io fossi stata

Presente al Re, mi avrebbe

Al certo preferita.

Cri. Forse sì, e forse nò.

Edu. Sciocco! vorresti

A lei paragonarmi?

Cri. Io non ho tanta

Penetrazione.

- Edu.* Accingiti a partire
Da questa casa appena la germana
Il Duca sposerà . Non soffrirei
Al fianco una insolente .
- Cri.* Ed io la servirei difficilmente . *via*
- Edu.* Che audace ! Orsù dal Re tosto si vada ,
Vo presentarmi a lui : del mio talento
Pompa farò . La mia germana ardita
Una volta sarà da me avvilita . *via.*

SCENA XII

- Magnifica Galleria adorna di Statue, busti ,
e ritratti di famiglia del Barone.
- Il Duca, ed Elisa , indi il Re, ed il Barone*
- Duc.* Tanto è, mia bella Elisa :
Voi mi feriste il core,
Per voi d' ignoto ardore
Comincia ad avvampar.
- Eli.* Di certi scherzi, o Sire ,
So ben qual' è il valore :
Ma non mi sembra amore
Materia da scherzar .
- Bar. ** (Ma via, mio caro genero, * *al Re.*
Badate a un uom di mondo ,
Lasciatevi guidar .)
- Re.* (Di guida e di consigli
Amante non son io ;
L' intendo a modo mio ,
E so quel che ho da far .)
- Duc.* Che il vostro Re son io, *ad Eli:*
Pensate, mia carina .
- Eli* Io del mio cor regina *al Duc.*
Sempre; signor, sarò .
- Bar.* (Voi ben non riflettete; *al Re .*
Coi Re ci vuol rispetto .)
- Re.* (Signor, com' io rifletto, *al Bar.*

A voi ragion non do.)

Duc. (Il tempo si fa nero,)

Re. a S. Da lungi il tuono io sento :

Eli. Se dura questo vento

Burrasca nascerà.)

Bar. (Orsù Baron giudizio,)

Finiamo questa scena,

(O un qualche precipizio)

Fra poco nascerà.)

De' miei vassalli in nome, *al Duc.*

Signore, una preghiera ?

(Essi mostrarvi anelano)

La loro fe sincera.)

Braman delhor Sovrano

Baciar l' augusta mano :

Se un tal favorel ottengono,

Ne' fasti del mio feudo

Del fatto la memoria,

Sire, si scriverà.

E la futura storia

Un dì ne parlerà.)

Duc. Quando de' nostri sudditi

Sia tanto il desiderio,

Malgrado il nostro incomodo,

Ch' è pure alquanto serio,

Vengano, lo permettèss

La nostra Maestà.

Andate, introduceteli.

Bar. Vado e vi servo subito :

Verremo in forma pubblica :

(L' approva, Maestà ?)

Il Re fa de' cenni al Duca non veduto dal

Barone e da Elisa.

Duc. Sì, sì, come volete.

Bar. Andiam, figliuola mia,

Eli. Signor, se il permettete . . .

Duc. Sì, sì, vi attendo quà.

A farci compagnia

Il Duca resterà.

Re. (Sì, sì, restiam pur soli,

Affè ce la vedremo,

Or or ci parleremo

Con tutta libertà.)

Duc. (Or che resistiam qui soli,

Affè ce la vedremo,

Or or ci parleremo

Con tutta libertà.)

Eli. (Se il Re non cambia stile,

Sì, sì, ce la vedremo,

Affè di lui non temo,

Sarà quel che sarà.)

Bar. Signore, al vostro piede

Fra poco noi saremo,

E omaggio renderemo

A vostra Maestà.

Bar. ed Eli. partono.

SCENA XIII.

Il Re, ed il Duca.

Re. Siam soli una volta . . . nessuno ci ascolta . . .

Adesso fra noi . . . parlare si dè.

Duc. Permetta signore . . . al suo servitore . . .

Disposto a' comandi . . . son quà del mio Re . . .

inginocchiandosi.

Re. Qual'è il tuo disegno? . . . con questa impostura

Rispondi, briccone! rispondi qual'è?

Duc. (Vacilla il mio regno . . . ma niente paura,

Morir da poltrone . . . non vo per mia fè.)

Re. Ebbene? non parli?

Duc.

Scusate . . .

Re.

Rispondi.

Duc. Signor . . .

Re. Ti confondi ?

Qual' è il tuo disegno? rispondi, qual' è?

Duc. Se il mio dire interrompete,

Se voi sol parlar dovete,

Non rispondo per mia fé,

E ritorno a far da Re.

coprendosi con libertà, e con fuoco.

Voi mi deste una battaglia,

Io vi fo un rappressaglia:

Una voi, ed una io . . .

Siam del pari al creder mio:

E sul campo ad armi uguali

Si potrebbe batterliar.

Ma rispetto il mio Sovrano,

cambiando tuono.

Non so star coll' armi in mano,

Sono un uomo di buon core,

Ho pietà del vostro onore,

Sicchè dunque, se volete,

Si potrà capitolar.)

Re. Dici il vero? (oh me felice!)

Quà la man,

Duc. La prenda . . . a Lei . . .

Re. (Respirate affetti miei!

Ho finito di tremar.)

Duc. (Cospettone! i fatti miei

Or si pensi di aggiustar.)

Re. Si propongano gli articoli.

Duc. Si propongano a vicenda.

A 2. Aggiustiam questa faccenda,

Nè si stia più a contrastar.

Re. Patto primo: a me di Elisa

Rinunciar tu dei la mano.

Duc. Vi rinunzio. Io spero invano

Che colei mi possa amar.
Altro patto: a quel cli' io perdo
Un compenso mi sia dato.

Re. A tua scelta un Principato
In compenso ti vo dar.
Che ne dici ?

Duc. Va benissimo.

Re. Sei contento ?

Duc. Contentissimo.

Re. Or sta attento ad ascoltar.

Duc. ^{a 2} Io sto attento ad ascoltar.

Re. Terzo patto, e il più importante:
Segui pur la tua finzione:
Fingi ardor di vero amante
Colla figlia del Barone:
Offri a lei la man di sposo,
Ubbidisci, e lascia far.
Io di Elisa in questa guisa
Voglio il cor, la sè provar.
Intendesti ?

Duc. Ho inteso tutto.

Re. Forte ai patti . . .

Duc. Non temete . . .

Re. Pensa bene . . .

Duc. Via tacete . . .

Sento gente avvicinar.

a 2. Zitti, zitti, il nostro accordo
Che traspiri non facciamo;
E la scena seguitiamo
Con franchezza a recitar.

Il Barone, Elisa, ed Eduige in abito di gala, conducendo gran seguito di Uffiziali del palazzo Baronale, di Damigelle, servi, Contadini, e Contadine. Tutti avranno in mano festoni di fiori e corone di alloro. Alla testa del corteggio saranno tre fanigliari recando l'uno le chiavi del Castello sopra una guantiere di argento, e gli altri due sopra simili guantiere un mazzo di fiori, e due tortorelle. Grifone entrerà l'ultimo, e verrà a situarsi in qualche distanza dal Duca.

Coro Al nostro Principe - lode, ed onori
 Ei della Patria - è lo splendor.
 Evviva l' ottimo - nostro Signor!

Bar. Del mio castello antico,
 Onor de' miei grandi avi,
 Ecco al piè vostro, o Sir
 Le irruinite chiavi.
 Gradisca quest' omaggio
 Vostra Real bontà
 Del nostro vassallaggio,
 Di nostra fedeltà.

Elis. In questi fior novelli,
 Ne' varj lor colori
 Leggete i varj affetti
 Signor, de' nostri cori.
 È muto il lor linguaggio,
 Ma molto dir saprà,
 Se interpretarlo degnasi
 La vostra Maestà.

Edu. Due bianche tortorelle
 Presento a voi, signore,
 Di queste fide ancelle
 Simboli pel candore!

Il lor canoro accento
Per noi vi spiegherà
Il puro sentimento
Di nostra lealtà.

Eli., Bar., Edu.

Signor. . . deh! permettete. . .
volendo bacciar la mano.

Duc. Sì, sì, su via prendete.

Eli. Bar. Edu.

Evviva il nostro Re!

Coro Ah sire vi degnate?

Duc. Bacciate, via bacciate.

Coro Evviva il nostro Re!

Re. (Non posso più! dal ridere
Or crepo per mia fe!)

Coro Evviva il nostro Re!

Duc. Ma basta, vi fermate,

Finitela, ascoltate. . .

(A noi, ecco il momento,
Or la finisco affè.)

Voi mi porgeste, o cari,
Del vostro affetto un pegno:
Ebben memoria eterna
Avrete del mio regno:
Il mio cervel sovrano
Racchiude un grande arcano,
Vedrete, stupirete,
Per or parlar non vò.
Ma pria che il dì tramonti
Chiaro mi spiegherò.

Tutti, eccetto il Re.

(La mente del Sovrano
Racchiude un grande arcano!
Quel detto mi gelò!)

Re, e Duc.

(La mente del sovrano
Racchiude un grande arcano!
Quel detto li gelò !)

Bar. Almen ci dite, o Sire. . .

Duc. Per or non si può dire.

Bar., Eli., Edo.

Signor, deh ci spiegate. . .

Duc. Per or non lo sperate.

Bar., Eli., Cri.

Almeno un solo accento !

Duc. Ancor non è il momento.

Tutti Signor, ci compiacete,

Duc. Adesso non si può.

Venga con me il Barone,

A lui parlar vogl' io,

L' alto disegno mio

A lui paleserò.

Fra poco, non temete,

Chi son conoscerete:

Per or parlar non posso,

Ma quando parlerò,

Di sasso tutti quanti

Restare io vi farò.

Tutti Ah qual mistero è questo,

Che intendere non so?

(Nel confuso lor cervello
mio

Mille idee ^{van} ruminando!

vo

In sì strano indovinello

Qualchè senso ^{van} cercando,

vo

Ma nel vortice profondo

Dell' accesa fantasia
mi mi

Io aggiro, confondo,

li li

lor

La testa fugge via,

mia

E stordita, sbalordita

Si riduce ad impazzir.)

Fine del primo atto.

ATTO SECONDO

SCENA I

Sala, come nel primo atto

*Eduige, indi il Re, in fine Elisa
in osservazione.*

Edu. Tutti intorno ad Elisa!

Nessun vicino a me! sorte tiranna!

Ingiusta a questo segno,

Che arridi a chi del tuo favore è indegno!

Re. (Kalitz è scaltro assai, e secondarmi

Sa ben nelle mie mire. Il cor di Elisa

Or vedremo alla pruova.)

Edu. (Il Duca! e sola

Presso il Re lascia Elisa? oh potessi! ...

Tutto si tenti a vendicarmi.) Ormai

Ceduto avete il campo? veramente

Di tal nemico a fronte

Come si può difenderlo?

Re. Che dite?

Non vi comprendo.

Edu. Oh via che giova il fingere?

Persuasò già siete
Di cedere la sposa,
Al vostro Re, che l'ama.

Re. Oh! che mai dite?
Voi date corpo all' ombra.

Edu. Oh! oh! già è piena
Di questa novità tutta la casa,
E la mia sorellina
Tutti salutano già loro Regina.

Re. Voi scherzate?

Edu. Non già: poc' anzi Elisa
Rimproverai sul vostro conto, ed essa,
Quanto sei sciocca! mi rispose. Apprendi,
Che il più verace ardore
Regger non sa di un trono allo splendore.

Re. (Che ascolto! ah! lo prevedi!
Il tron l' abbaglia in guisa,
Che già diventa Elisa
Infida al primo ardor!)

Edu. Mandatela in oblio,
Punite una incostante:
Avrete in me un amante
Degna del vostro amor.

Re. Lasciatemi per poco
In preda al mio dolor!

Edu. Per voi già tutto in foco
Sento avvamparmi il cor.

*Eli. ** (Nò ... non mi spiace il gioco!
* che giunge!

E so tacere ancor?) *si avvanza,*
Brava la sorellina!

Evviva! non ci è male!
Deggio una mia rivale
Dunque temere in te?

Edu. La grand' Elisa adesso

Non nudre idee sì basse!
Chi mangia a due ganasse
Può soffogarsi affè!

Eli. Sta zitta, vanarella!

Che osi tu dir di me?

Re. Istabil, quanto bella,
Saprai mancar di fè?

Eli. Elisa è ognor la stessa...

Edu. Volubile, e ambiziosa.

Eli. Di amarti mai non cessa. *al Re.*

Edu. Ma il trono è un' altra cosa!

Eli. Eh taci! impertinente!

Edu. Oh! oh! lei si risente!

Eli. Quel labbro è menzognero,
Ma offendermi non sà.

Edu. E' il labbro mio sincero,
E dice verità.

Re. (Temo in un punto, e spero...
Oh mia fatalità!)

Eli. al Re. No, non lo credere,
Bell' idol mio:
Infida, instabile
No, non son' io:
L' amor più tenero,
La fè più candida
Fino alle ceneri
Ti serberò.

Edu. al Re. No, non la credere
Bell' idol mio:
Essa è volubile,
Fida son' io:
L' amor più tenero,
La fè più candida
Fino alle ceneri
Ti serberò.

Re, (A chi mai credere
Di lor deggio io?
Qual dubbio orribile!
Che stato è il mio!
Se infida, e debole
Sarà quell' anima,
Al duol resistere
Come potrò?)
viano per diverse parti.

SCENA II.

Duca, e Barone.

Duc. Ma dite, è già segnato
Il contratto tra il Duca, e vostra figlia?

Bar. Quel che proprio si dice
Segnato no, ma in questo giorno appunto
Qui a conchiuder le nozze il Duca è giunto.

Duc. Dunque va ben: quando non v'è contratto,
Senza far torto al Duca
L' affar si può conchiudere.

Bar. L' affare?
E qual, Maestá?

Duc. Non m' intendete ancora?
Arabo io non vi parlo.

Bar. Perdonate...
Tanta è la gioja nel vedermi presso
Al mio Sovran, che perdo la sinteresi.

Duc. Il titolo di genero
Aggiungete al Sovrano,
E la cosa è ben chiara.

Bar. Oh Ciel!

Duc. Volete
Darmi Elisa in consorte?

Bar. Ah ... che ... che sento!

Oh qual sorpresa!.. io cado in svenimento !

Duc. E così / rispondete ,

Volete , o non volete ?

Bar.

Oh qual favore !

Ah ! degno non son io di tant' onore ...

Maestà ! mi subisso a vostri piedi ...

Duc. Alzatevi , e le braccia ,

Caro padre , porgetemi .

Bar. Padre di una Maestà ! ma se nel petto

Fin da ragazzo ho inteso un certo che

Di grandezze da Re !

Duc.

Nella mia reggia ,

Padre , a goder verrai

Una vita felice ; io ti dichiaro

Gran Cancelliere del Regno ,

Mio primo Cavalier , del mio palazzo

Intendente maggior .

Bar.

Grazie ... vi prego

Non tutto in una volta ... che mi fate

Diventare appopletico

Duc.

Sarai

Da tutti riguardato

Come un altro me stesso

Bar.

Oh me beato !

Duc.

Veggio già su quella fronte

Frà le rughe , e i segni annosi

Cento raggi luminosi

Rapidissimi spuntar !

Devi al merto della figlia

Tant' onore singolor ,

Bar.

Oh mia fronte fortunata !

Sempre al bujo in giovinezza ,

E in vecchiezza or sei serbata

Tanti raggi a meritar !

Lo stupor , la meraviglia

Duc. Mi fa in estasi restar!
 Dunque pago appien tu sei?
 La mia scelta è a te diletta?

Bar. Ah signor! dar vi saprei
 La maggiore, o la cadetta,
 Se ne avessi anche altre sei
 Tutte vaghe, e di bel fusto,
 Alla scelta io l' esporrei
 Or di vostra Maestà.

Duc. Scelsi Elisa, e sol costei
 L' alma mia bear saprà,

Bar. (Oh qual solletico!
 Qual gioja io sento!
 Un real suocero
 Tosto io divento!
 Oh non attesa
 Felicità!)

Duc. (Già va in delirio
 Per lo contento:
 Ma tanto giubilo
 In un momento
 Cambiarsi in duolo
 Per lui potrà.)

Bar. Dunque alla figlia io corro
 A dar questa novella.

Duc. Piano... ma se la bella,
 Fida al suo Duca ognora,
 Osasse rifiutarmi?

Bar. Volete ora oltraggiarmi?
 Mia figlia l' ho fatta io,
 Cresciuta è a genio mio,
 E allor che dico nò
 Essa non dice sì,
 E allor ch' io dico sì
 Essa mai dice nò:

E poi la gran fortuna ,
Che il cielo a lei destina ?
E poi . . . l' esser Regina ?
Mi burla , Maestà ?

58

Duc. Va parlare ; ti attende
Con ansia il cor piagato .

Bar, Garante a voi si rende
La mia paternità .

Duc, (Ignora quel fanatico ,
Che se la figlia accetta ,
Il Re la manda al diavolo ,
E tutto in fumo andrà .

Allor per sempre addio
Sior principato mio !
Il falso Re pe' debiti
In carcere morrà .)

Bar. (Altezza Serenissima
È il titol che mi spetta :
Già tutti si sberrettano
Se loro dico . . . olà .

E gonfio , e pettoruto ,
Altero , e sostenuto ,
La testa a' nostri popoli
Così si abbasserà .) *viano* .

SCENA III.

*Eduige, Grifone, e Crispino, indi il Re, ed
il Duca da un lato; dall' altro Elisa
condotta quasi a forza dal Barone .*

Edu. E siete voi ?

Gri. Corrier straordinario
Di sua Maestà Polacca .

Cri. Ma voi stesso
Non veniste l' arrivo

Ad annunziar del Duca ?

Gri. E' ver.

Cri. Ma come ?

Gri. Il come è facilissimo a comprendersi:

Il Sovran mio padrone,
E 'l Duca di Kalitz son due persone
Così amiche fra lor, che a un tempo istesso
Il servir l' uno, e l' altro è a me permesso.

Edu. E il siete confidente. . .

Gri. De' miei padroni? oh! assai!

Hanno bontà per me. . .

Edu. Dunque potreste

Favorirmi: io saprei

Esservi grata.

Gri. Ed in che mai?

Edu. Crispino

Vame di quà.

Cri. (Scommetto che di amore
Diventerà il corriere ambasciatore.) *entra.*

Gri. (Che mai vorrà costei?)

Edu. Spiar dovrete

Nel cor del Duca, e del Sovran, se io sia

Ben veduta da lor, se mai potrei

Alla sorte aspirar di esser Regina,

O almen Duchessa,

Gri. In punto, o Signorina,

Vado a servirvi.

Edu. Oh bravo!

E saper mi farete. . .

Gri. Se Duchessa, o Regina? oh! sì! vi pare?

(Qualche somma a costei voglio scroccare.)

via.

Edu. (Nò, sola a trionfare

Elisa non sarà. Ma di là viene

Col Duca il Re! tutto ascoltar conviene.)

resta in disparte.

Re. (E 'l Baron per la gioja?)

Euc. A' piedi miei)

Re. (Ma Elisa ?)

Duc. (Eccola! e viene

Col genitor; celatevi,

Non vi fate veder.)

Re. (Tutta dipende

La mia felicità da questo istante.)

si ritira in fondo alla scena

Edu. (Parlan fra i labbri in guisa,

Ch' io non posso sentir.)

Bar. Regina, Elisa !

Vieni, ma che ? cammini

Come una tartaruca ?

Ecco Sua Maestà ! su, che più aspetti ?

Di faccia a terra buttati, e ringrazia

La impareggiabil sua Real clemenza.

Duc. Bella Elisa ! venite . . .

Bar. È quà, Signore,

Già tutta liquefatta

In lagrime di gioja, e tenerezza

La cara figlia mia . . . dal suo silenzio

Ora vostra Maestà

La sua sorpresa in parte intenderà.

Edu. (Sorpresa: e perchè mai ?)

Duc. Voi le diceste ?

Bar. Ma che le pare ?

Duc. E la mia cara accolse

I puri voti miei ?

Eli. (Misera me !)

Bar. Non si domanda . . .

Edu. (Oh rabbia !

Tutto compresi appien.)

Duc. Ma vostra figlia

Muta diventa ?

Bar. Oibè . . . parla! ad Elisa

Eli. Tremante, e sbalordita Signore . . .

Mi appresso a voi . . .

Bar. (Coraggio! oh che stordita!)

Duc. Parlate, che avete?)

Perchè si affannosa?

Di un Prencè la sposa!

Si mesta perchè?

Eli. (Non ho per spiegarmi)

Coraggio bastante

Più barbaro istante

Può darsi per me?)

Edu. (Vuol far la ritrosa,)

Mostrarsi costante

Di lei più smorfiosa,

Più matta non v'è!)

Re. (È questo il momento,)

Che attende il mio core:

Deh rendimi Amore

Pietosa mercè!)

Duc. (Combattono in lei)

Il trono, e l'amore,

Pei debiti miei

Qual palpito . . . oimè!)

Bar. (Ma vedi che sciocca!)

Tien chiusa la bocca

Che il senno ha smarrito

Scommetto in mia fé!)

Duc. Orsù decidete,)

Parlate, ben mio.

Eli. Signor . . . già sapete,)

Che ad altri promessa

Deh non vi offendete.)

Re. (Son fuor di me stessa)

Di non . . .)

- Di tanto favore
 Indegna son' io . . .
 Lasciatemi . . . oh Dio!
 Che dirvi non só .
- Bar,* (Rampollo non degno *piano ad Eli.*
 Di tal genitore!
 Mi assale lo sdegno!
 Mi covre il rossore!
 Maestà . . . perdonatela . . .
 Mia figlia è in delirio . . .
 Il colpo improvviso
 La oppresse, e abbagliò .
- Re,* (Il trono ricusa?)
 Oh me avventurato!
- Duc,* Son' io sì sprezzato?
 Possibile? oibò .
- Bar* Non farmi più scene, *ad Elisa.*
 Ti prostra al favore
 Di Re sì clemente . . .
 Conosci l' onore,
 Il grado eminente,
 A cui ti destina
 Sua Regia Maestà .
 Polacca Regina
 Sei fatta di già .
- Eli.* Al Duca giurai
 La fede costante,
 E infida giammai
 Quest' alma sarà. *con fermezza*
- Bar,* Orrenda bestemmia!
 Ah sire! perdono . . .
- Re,* (Felice già sono!)
- Duc,* (Oh gran fedeltà!
 (*Eduige si avvanza presentandosi al Duca*)
- Edu,* Di stolta sorella

Riparo le offese:
 Non men di lei bella,
 Più grata, e cortese,
 A te, mio Sovrano,
 Do il core, e la mano;
 E farti contento
 Eduige saprà.

Duc. Ringrazio per ora
 La vostra honrà!
 Ma l'onta mi accora,
 Mi punge il rifiuto.

Bar. Ah! tutto è perduto!
 Perdon Maestà!

Duc. Ma zitto! tacete!
 Partite! sgombrate:
 Fra poco saprete
 La mia volontà.

Eli. Deh! in cor mi leggete.

Eli. e Bar. Perdon... Maestà!

Re. (Quel pianto tergete, *ad Eli.*
 Che niente avverrà...)

A 5.

Ba, El Ed. (Da quanti martelli
 Percossa ho la testa!

Qual fiera tempesta

Destando si va!

Deh torni in quest' alma

L' amabile calma!

Si fiero tormento

Mai termine avrà?)

Re. Duc. (Da quanti martelli

Percossa han la testa!

In lor la tempesta

Destando si va.

Ma torni in quell' alma

L' amabile calma,
Quel fiero tormento
Or terminè avrà.) *viano* .

SCENA IV.

Crispino, indi Grifone.

Cri. Oh come dalla rabbia
Eduige scoppierà, quando sul trono
La germana vedrà!

Gri. (Se il Duca accorto
Sa profittar del tempo, a un colpo solo
Due tordi ammazzerà.)

Cri. Signor corriere,
Dove si va?

Gri. Del mio padrone appunto
Un cenno ad eseguir.

Cri. Di qual padrone?

Gri. Del nostro Re. Vuol' egli che il Barone
Illumini la sala
Per festeggiar le nozze sue vicine.

Cri. Le nozze con Elisa?

Gri. Oibò: ti è ignoto,
Che poc' anzi colei

Alla offerta del Re diede il rifiuto?

Cri. Davvero? e con chi mai

Ei le nozze farà?

Gri. Poi lo saprai. *via* .

Cri. Qual altro indovinello!

Vo perdendo davvero il mio cervello. *via* .

SCENA V.

Eduige sola.

Qual insolita gioja io sento in petto!
Se il Regio affetto non si cangia, quale
Sarà la mia fortuna!
O sventurata Eduige
Sgombra dal cor la pena che ti affligge.
Tu sarai la Regina

Di rabbia creperà la tua sorella 45

Vedendoti d'aver sorte sì bella.

Qual de' miei palpiti

Sarà la fine

Quando nel giubilo

Avrà confine

La mia terribile

Perplexità!

Amor conservami

Il caro bene,

Abbiano un termine

Mie crude pene,

Che più comprenderle

L'alma non sa.

SCENA VI.

Elisa, Re, e poi Grifone.

Re. Nò, soffrir non degg'io che priva

Elisa

Stia di tanta fortuna: il trono ascenda,

Sia pur felice, e nella mia sciagura

Sarò men tristo almeno

Nel rimirla alle grandezze in seno.

Eli. Parla così l'amante?

Mi consiglia così chi tanto adoro?

A quest'ora mi avresti abbandonata

Se sorte ugual ti avesse il Ciel serbata?

Re. Prima morrei, che abbandonarti

Eli.

Tollerarmi spergiuo?

Re. (Oh qual' esempio

Di rara fedeltà!)

La gran sentenza

Gri. Ad ascoltar vi chiede il Re. *via*

Re. Sarai

Capace a sostener lo sguardo irato

Del tuo Monarca?

Elis Egli è clemente; io spero

Placarlo col mio pianto. *via.*

Rc. (Oh qual per me dolce e soave incanto!)

la siegue.

SCENA Ultima,

La gran Galleria del primo atto illuminata.

Tutti gli attori, Coro, seguito di Uffiziali del castello, come saranno indicati.

Bar. Nozze, e con chi? perduta ho la mia testa!

E per chi mai preparasi la festa?

Duc. Barone, a tempo: io son deciso ormai

D'impalmare Eduige, e vendicarmi

Così di Elisa.

'Bar. Ah sire! e in quanti modi

Beneficar vi piace

Il più meschin de' sudditi?

Duc. Ma adesso

Di chiederti una dote è a me permesso?

'Bar. E qual dote ad un Re? tutt' i miei beni

Sarebber pochi . . . di quant' io posseggio,

Il padrone voi siete.

Duc. Centomila monete

Mi bastano all' oggetto.

'Bar. Piccol fiore. . . e signor (che altra stranez-

Duc. (La dote, e'l principato? oh che ricchezza!)

Venite tutti, e mi ascoltate.

arrivano gli altri attori: Elisa vorrebbe avvicinarsi al Duca, ma il Barone l'allontana

'Bar. Zitto!

Parla sua Maestà

Duc. Crudele Elisa!

Tu mi rifiuti? ed io ti sprezzo: indegna

Fosti di me: nella minor germana

Scelgo la sposa mia, la tua sovrana.

Eli, (Respiro!)

Bar. (Oh qual piacer!)

Edu. Sire! e fia vero?

Duc. A me la destra.

Eduige si slancia, e glie la porge.

Bar. Ah! ah! come un ragazzo

Io vò ballando!

Edu. Or ve' pazza sorella,

Se il merto è coronato! un trono altissimo

Or s'alzi in questa sala . . . si ubbidisca

Al mio cenno sovrano.

Cri. (Che orgogliosa!)

Gri. (Che folle!)

Duc. Piano, piano!

Non ho finito ancor: resti per ora

Il trono al posto suo: sposi chi vuole

Elisa pur: ma in pena

Di aver le nostre nozze

Rifiutato per or con pazzo orgoglio,

Sia per forza Regina, e ascenda il soglio.

Ecco la mia sentenza.

Bar. Or questa è bella!

Sposi chi vuole, e sia Regina in' soglio?

Eli. Ma qual mistero è questo?

Duc. A spiegarlo mi accingo. A voi, da questi

Fogli di vostra mano, e dal ritratto

dando al Barone alcune lettere, ed un ritratto

Che mi spediste, in me riconoscete

Il Duca di Kalitz . . .

Tutti eccetto, il Re. Come!

Duc. Non basta:

Ed in questo posticcio signor Duca

Che rider chiotto, chiotto qui vedete,

Il vostro vero Re riconoscete.

Bar. Che sento!

- Eli.* Il Re !
Cri. Resto di stucco !
Re. Ah ! ch' io
 Più resistere non so ! vieni, o mia cara,
 Riconosci il tuo Re. Sotto altro nome
 Della tua fè non dubbie pruove ottenni.
 Ah di sì puro affetto
 Vieni il premio a goder .
- Edu.* Qual cambiamento !
 Resto Duchessa almeno, e mi contento .
- Eli.* Sogno, o son desta ? oh Ciel ! dunque è
 cessato
 Il mio timor ? dunque di te che adoro
 Stringo la destra, e dal tuo fianco, o caro,
 Mai più sarò divisa ?
 Oh lieto giorno ! oh fortunata Elisa .
- Coro* Godi o bella !
- Eli.* Ah ! la speranza
 Non combatte più il timor ?
- Coro* Non temer: la tua costanza
 Or corona amico Amor .
- Eli.* Mio tesoro ! a te vicino
Re. ^{a 2} L' alma in sen balzar mi sento,
 E all' eccesso del contento
 Non resiste in petto il cor !
- Bar.* Quanto è caro un tal momento
Duc. ^{a 2} Agli amici, al genitor !
- Edu.* Ah perdona in tal momento
 Di Eduige al grave error .
- Eli.* De venite a questo seno
 Padre ! amici ! Eduige ancor .
- Tutti* E ridente , e appien sereno
 Per noi splenda il Cielo ognor !
- Coro* Sì , ridente , e appien sereno
 Per voi splenda il Cielo ognor !
- F I N E .



